



## Tanto gentile e tanto onesta pare (un film)

CASO VUOLE che si parlasse di cinema un paio di settimane fa, e che scrivendone io abbia aggiunto una cosa che chi legge il blog già sa bene, cioè che mi commuovo spesso e volentieri davanti a un film, così come leggendo un libro, e spesso senza ritegno (se sono da solo, se no un tono cerco comunque di darmelo). Poi la mia capacità di commozione ha uno spettro ampio, e può arrivare anche al piagnisteo vero e proprio a volte. Tuttavia, comunque, normalmente, deve essere una storia che mi ha già “preso” in qualche modo: nel film o nel libro devo insomma esserci già entrato, non è che c’è la prima scena, o sono a pagina tre, e già ho i lucciconi.

Normalmente, appunto. Perché, vedete, devo confidarvi una cosa, ovvero che qualche giorno fa alla televisione ho visto un trailer (ed è raro perché non li fanno più vedere tanto spesso i trailer, in TV. Le pubblicità brevi, non di rado brevissime, sì, ma i trailer assai meno) e io mi sono commosso parecchio.

È di Pupi Avati il film, e s’intitola semplicemente *Dante*, cosa che già me lo fa piacere, perché di solito a quel genere di titoli aggiungono sempre qualcosa di superfluo, spesso – mi pare – per il puro gusto di aggiungere qualcosa. Nelle sale è uscito ieri, e per vederlo cercherò di vincere la mia ritrosia ad andare al cinema per conto mio, dato che come forse ho già scritto odio fare questo genere di cose da solo, e ciononostante è difficile che trovi qualcuno che voglia venire con me a vedere uno spettacolo teatrale, o un film, o una mostra.

In ogni modo il trailer mi è piaciuto tantissimo, al punto che l’ho cercato su YouTube e ne ho trovati addirittura due. Il primo – quello più esteso – [lo trovate qui](#), mentre il secondo, un po’ più breve, è (sempre che vi interessi) [a questo link](#). C’è una scena bellissima (se ne vedono solo pochi frammenti ma a me pare già bellissima) in cui Dante e Beatrice si scambiano i versi di “*Tanto gentile e tanto onesta pare*”, e io vedevo già le immagini tremolare dietro il velo delle mie lacrime mentre lui parla e lei, appena, sussurra. Mi ha fatto proprio lacrimare, e anche se con me ci vuol poco non è nemmeno qualcosa che capita tanto spesso. Siccome, infine, come dicevo, il regista è Pupi Avati, sono abbastanza sicuro che non butterò i soldi del biglietto dalla finestra. E mi piace anche il fatto che il film esca un anno *dopo* il 700mo anniversario della morte del Sommo: sarà che non sono riusciti a far prima, sarà che avranno avuto problemi in fase di produzione, ma trovo bello che non abbiano cavalcato l’onda e che il film arrivi in sala nell’anno 701.

Qualche anno fa – mi sa che questo l’ho già scritto da qualche parte ma non sono sicuro, e comunque lo ripeto volentieri – un caro amico, coltissimo, mi ha passato un libro\* scritto da un suo ex-professore, purtroppo già scomparso, del tempo dell’università; neanche a dirlo, mi era piaciuto tantissimo fin dal titolo, essendo il titolo semplicemente, senza fronzoli, *Dante*. Un libro strano, fatto tutto di proposizioni brevi, scritto secondo uno schema di tematiche e di personaggi invece che su di un percorso letterario o biografico. Ma scritto così bene che io pagherei parecchio per essere capace di scrivere in quel modo lì. A un certo punto, nel libro, c’è una delle frasi più belle che io abbia mai letto su Dante Alighieri, ve la ricopio perché è breve e perché secondo me tutti dovrebbero conoscerla. Fa così: “*Padre della lingua italiana, ci ha lasciato alcune opere che vale la pena di leggere. Anzi: vale la pena di sapere l’italiano per poterle leggere. Anzi: per poterle leggere varrà la pena di studiare l’italiano quando l’italiano sarà una lingua morta*”.

Non è meravigliosa? Non dice in neanche tre righe tutto quello che c’è da dire?

Ecco cosa intendevo dicendo che pagherei molto, e di tasca mia, per saper scrivere in questo modo. Perché io non ho ancora trovato una definizione più chiara e appassionata di questa su cosa rappresenti e su chi sia Dante per l’intera nostra cultura. E scusate se è poco.

\* Giampaolo Dossena, “[Dante](#)”, TEA Libri, Milano, 2004, pp. 352, euro 14,00